



5^A DOMENICA DI PASQUA

“Io sono la vite,
voi i tralci”

Con la metafora della vite e dei tralci, il vangelo di questa domenica ci invita a vivere in stretta unione con il Cristo Risorto: da lui riceviamo l'energia vitale, per mezzo di lui portiamo frutto e rendiamo efficace il nostro agire.

Non c'è che un solo modo per restare uniti a Lui: *“amare non a parole ma con i fatti e nella verità”* e cioè *“osservare i suoi comandamenti e fare quello che gli è gradito”*.

Sia la nostra vita un'offerta gradita a Dio e, nell'Eucarestia domenicale, possa rinsaldarsi la nostra unione a Lui.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, abbiamo ricevuto nel battesimo la grazia della fede. Preghiamo perché lo Spirito Santo ci renda capaci di testimoniarla con la coerenza della vita.

L - Preghiamo, dicendo:

DONACI IL TUO SPIRITO, SIGNORE.

1. Per la Chiesa: sappia sempre discernere i segni dei tempi e annunciare con coraggio il Vangelo della conversione e della pace.

Preghiamo:

2. Per tutti i cristiani, perché sappiano vivere la loro missione di annunciare il Vangelo, rimanendo in profonda sintonia con lo stile di Gesù, nella consapevolezza che senza di Lui, siamo un sale senza sapore e rami senza frutti. **Preghiamo:**

3. Per la nostra comunità: ognuno si senta tralcio inserito nella vite che è Cristo e, insieme ai fratelli, fruttifichi in opere di bene e di misericordia. **Preghiamo:**

4. Per i nostri ragazzi del Catechismo, che presto riceveranno i Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione: perché sentano l'importanza di rimanere sempre "attaccati" alla vera Vite e non se ne separino mai. **Preghiamo:**

C – O Signore, che ci hai creati e redenti, fa' che la nostra fede porti frutti abbondanti di giustizia e di carità: il mondo veda le nostre opere buone e glorifichi il tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

V DOMENICA DI PASQUA

PRIMA LETTURA

Bàrnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.

Dagli Atti degli Apostoli

9, 26-31

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 21 (22)

R/. A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Oppure:

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

**I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **R/.****

**Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **R/.****

**A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **R/.****

**Ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **R/.****

SECONDA LETTURA

Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

3, 18-24

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 15, 4a.5b

R/. Alleluia, alleluia.

**Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto.

Dal Vangelo secondo Giovanni

15, 1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore.

La vera vite e i veri tralci



Lectio divina su Gv 15,1-8

In ascolto della Parola

¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Dentro il Testo

Con la quinta domenica di Pasqua, la Liturgia ci presenta il brano evangelico della vite, immagine classica che troviamo nell'AT. L'evangelista Giovanni ispirandosi al genere letterario dei "discorsi di addio" (cfr. 13,31-16,33), parole che il Risorto glorioso e vivente rivolge alla sua chiesa, mette sulla bocca di Gesù un discorso prima di

affrontare la sua "ora", rivolgendosi esclusivamente ai discepoli, che rappresentano i credenti di ogni tempo, e quindi anche ciascuno di noi.

Il tema è quello della vigna (la vite e i tralci). Per un ebreo credente la vite è una pianta familiare, che insieme al grano e all'olivo contrassegna la terra di Israele; è la pianta da cui si trae "il vino, che rallegra il cuore umano" (Sal 104,15); è la pianta coltivata da sempre nella terra di Palestina, simbolo di una vita sedentaria e di una cultura attestata, simbolo della vita abbondante e gioiosa.

I profeti avevano assunto la vite come immagine del popolo di Israele, della comunità del Signore: vite scelta, strappata all'Egitto e trapiantata nella terra promessa da Dio stesso (cfr. Sal 80,9-12), coltivata con cura e amore dal Signore, che da essa attende frutti (cfr. Is 5,4).

Nel vangelo, Gesù rifacendosi al profeta Geremia (2,21) rivela se stesso la vite vera di Dio e il Padre il vignaiolo, colui che la coltiva.

La pericope si divide in due parti: i primi 4 versetti con il tema del rapporto tra Gesù e il Padre, i seguenti 4 versetti presentano la necessità di rimanere o dimorare in Cristo; comune il tema della vite, identificata con Gesù stesso, e del portare frutto.



Riflettere sulla Parola

v. 1: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.

Gesù spesso, quando si autorivela, inizia con le parole: “Io-Sono” che sono le iniziali del Nome di JHWH con il quale Dio si è rivelato a Mosè e Gesù lo usa in modo assoluto specificando un attributo: Io-Sono il pane vero, Io-Sono la luce, Io-Sono il pastore, Io-Sono la risurrezione e la vita, Io-Sono la via, la verità e la vita. In questa pericope dice: “Io-Sono la vite, quella vera”.

L'immagine della vite e della vigna è classica nell'AT ed è riferita in genere ad Israele, nel cantico d'amore per la vigna (Is 5,1ss) e dalle dichiarazioni del Signore nel profeta Geremia: “Io ti avevo piantato come vigna scelta...” (Ger 2,21) (cfr. anche Ger 5,10; Ez 15,2-6; 19,10-14; Sal 80,9-16). L'immagine viene utilizzata nel NT per indicare sia l'infedeltà della vite Israele sia la cura di Gesù per i discepoli (cfr. Mc 12,1-12; Mt 20,1-8; 21,28-31.11-41; Lc 13,6-9; 20,9-19).

Nel testo giovanneo c'è un riferimento diretto a Sir 24,17-20 dove tale simbolo è riferito alla Sapienza divina. E nel vangelo Gesù si presenta anche come la vera sapienza di Dio (cfr. Lc 7,35).

Gesù proclama se stesso la vera vite in contrapposizione alle viti false come la luce vera in contrapposizione alle false illuminazioni. Quella vite che produce il frutto dell'amore del Padre e dei fratelli, per questo è la vite vera. Il vero popolo fedele a Dio è rappresentato da lui (vite) e dai discepoli (tralci) che gli danno adesione.

Il ruolo di agricoltore è svolto dal Padre. Né Gesù, né tanto meno i tralci/discepoli possono subentrare in questo ruolo. La cura che l'agricoltore ha per la vite è simile a quella che il Padre ha per Gesù e i suoi, per la Chiesa. L'agricoltore non si arrabbia con la vite, non può arrabbiarsi; deve avere pazienza infinita, deve avere tutte le cure, deve aspettarsi assolutamente niente per i primi anni e poi aspetta che il tempo, le condizioni siano propizie per avere il frutto (cfr. Lc 13,6-9; Gc 5,7-10).

v. 2: Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

Il versetto sottolinea la produzione crescente del frutto del tralcio in Gesù. Il tralcio che pur ricevendo dall'unione con Gesù/vite la linfa vitale non la trasforma in frutto è inutile e il Padre lo elimina.

L'importanza di portare frutto – idea essenziale di questo brano – viene sottolineata dall'Evangelista che ripete per ben sette volte l'espressione (tre volte in 15,2 e poi 4.5.8.16).

Qui l'Evangelista usa un gioco di parole tra il verbo: *airei* = togliere e *kathairei* = purificare. L'Evangelista sottolinea che l'azione del Padre/agricoltore verso il tralcio che porta frutto non è di “potatura” ma di purificazione, cioè liberazione da tutti quegli elementi che impediscono di aumentare la capacità di portare frutto. È questa un'azione positiva tesa a favorire le capacità di vita e di dono del tralcio.

Il legame tra Gesù e i discepoli, i credenti (la Chiesa) indicato con la vite e i tralci sottolinea l'intensità del rapporto; il principio fondamentale della vita cristiana è condividere la stessa vita di Gesù, restando uniti a Lui, la vera vite.

Anche nella nostra vita spirituale deve avvenire questo cammino di purificazione per portare frutto e lo si può fare attraverso la Parola. E quale è questo frutto da portare nella vita? Il frutto è l'amore concreto per il prossimo.

v. 3: Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

La fede e l'amore con cui restiamo in Cristo (cfr. Gv 14,21) hanno alla radice l'azione del Padre. Infatti il v. 3 specifica che è la Parola (quella di Gesù e quella delle Scritture) a renderci puri. Il credente nell'ascolto fedele e obbediente alla Parola si purifica e diviene sempre più tralcio della vite/Cristo (cfr. Gv 13,10). La potenza della Parola taglia il tralcio sterile (cfr. Eb 4,12) e pota il tralcio rigoglioso per una vendemmia abbondante. Ciò significa uscire da noi stessi per amare il prossimo in ogni ambiente di vita per costruire la civiltà dell'amore.

Questo insegnamento che rende puri/liberi i discepoli è quello dell'amore che si traduce nel servizio da lui dimostrato nella lavanda dei piedi (cap. 13). Lavare i piedi agli altri (servizio di amare = purificare) è quel che rende puri i discepoli.

v. 4: Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me.

Il verbo dimorare/rimanere è un verbo caratteristico del vangelo di Giovanni (ben 36 volte contro le 3 di Mt, 2 di Mc e 7 di Lc). In questo capitolo il verbo compare ben 11 volte.

Esso indica la reciproca appartenenza di Gesù e dei suoi discepoli e l'unica sfera di vita retta dall'amore, a imitazione della reciproca immanenza del Padre e del Figlio.

L'espressione vuole manifestare il dono di grazia di Dio che rimane nel discepolo, ma insieme al dono deve rimanere la fedeltà. Ciò significa che la fede è un cammino, un avanzare per continuare a godere del dono di Dio che in Cristo non verrà mai meno. La fede non è data al cristiano una volta per tutte, ma è la risposta alle esigenze della Parola che è un principio dinamico che purifica e libera da ciò che in noi si oppone a Dio. Il centro della nostra vita di credenti e di tutta la nostra azione è essere uniti a Gesù, perché uno poi produce secondo ciò che è: se sei unito a lui, produci i suoi stessi frutti. Più si dimora in Gesù e più si serve. Infatti, il servizio è piena comunione con Gesù.

v. 5: Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

L'espressione di Gesù richiama anche quella pronunciata nella sinagoga di Cafarnaò: *"chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui"* (Gv 6,56) sottolineando la stretta relazione tra adesione/comunione a Gesù e il portare frutto.

Il v. 5 riprende il v. 1 ma con variante: si aggiunge "voi i tralci". Non solo, torna il verbo "rimanere". In pratica, il versetto contiene il rapporto tra Gesù/vite e i suoi discepoli/tralci e Gesù ne spiega la metafora: restare attaccato a Lui significa portare frutto, il suo stesso frutto, avere la sua stessa vita di Figlio, avere il suo stesso amore per il Padre, avere il suo stesso amore per i fratelli. Se resto unito a lui continuo la sua opera e la sua opera è dare vita e dare amore; se mi separo da lui distruggo la sua opera e do morte e do egoismo e distruggo innanzi tutto me stesso. Senza questa comunione il tralcio diventa sterile. Occorre riconoscere che senza l'aiuto dello Spirito Santo non possiamo fare nulla!

v. 6: Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Il versetto descrive il fallimento del tralcio. Cioè il non dimorare in lui è già l'essere fuori, è già essere secchi, è già essere morti perché lui è la vita. Una serie di verbi sottolineano l'inevitabile fallimento del tralcio staccato dalla vite. Una descrizione di questo movimento, l'abbiamo nel profeta Ezechiele: *"Figlio dell'uomo, che pregi ha il legno della vite di fronte a tutti gli altri legni della foresta? Si adopera forse quel legno per farne un oggetto? Si può forse ricavarne un piolo per attaccarvi qualcosa? Ecco, lo si getta nel fuoco a bruciare, il fuoco ne divora i due capi e anche il centro è bruciacchiato. Potrà essere utile per farne un oggetto? Anche quand'era intatto, non serviva a niente: ora, dopo che il fuoco l'ha divorato, l'ha bruciato, si potrà forse ricavarne qualcosa?"* (Ez 15,2-5).

Tutto quello che non è amore, che non è in Dio, è paglia che brucia, non ha valore, ed è destinato alla morte. Per fortuna brucia, produce luce e fuoco. E dice Paolo che saremo salvati attraverso il fuoco (1Cor 3,15), cioè tutto brucerà nell'amore di Dio come tutto brucerà sulla croce per donarci una nuova vita.

v. 7: Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

Accogliere la Parola di Gesù non è un fatto uditorio, ma deve dimorare in ogni credente. Per vivere pienamente questo, non deve mancare l'accogliere la sua persona e il suo mistero, accoglienza possibile attraverso la fede che rende quindi efficace ogni preghiera. Tutto ciò è la traduzione di amare.

Se c'è tutto questo, i discepoli hanno la garanzia che qualunque cosa chiederanno, mi chiedete (cfr. Mc 11,24; Gv 14,13; 16,23-24) verrà loro concessa (nel verbo chiedete/volete è insita la tensione/volontà comunitaria di desiderare ciò che desidera Gesù: tutto ciò che realizza veramente l'uomo).

Se amo Dio, accolgo le sue parole, entro nel suo volere, lo capisco e voglio concretizzarlo. Quindi posso chiederlo e Lui può esaudire la richiesta. L'evangelista Giovanni lo ricorderà nella sua lettera facendo menzione all'azione dello Spirito Santo (cfr. 1Gv 3,18-24).

v. 8: In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Infine la gloria del Padre, che si manifesta in Gesù, è manifestata anche in coloro che producono frutti in forza della loro comunione con Lui.

Il discepolo di Gesù sarà colui che, incondizionatamente, come Gesù glorifica il Padre nella vita di tutti i giorni attraverso il perdono, la misericordia, la condivisione.

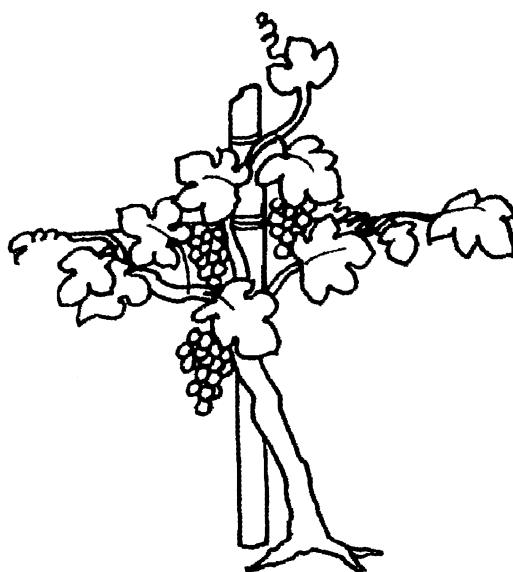
La gloria del Signore è divenire discepoli del Signore. Cosa significa? Significa imparare a diventare figli e Gesù dice "a vantaggio mio". Diventare discepoli significa imparare da Gesù ad amare i fratelli, come Lui ha amato. Solo così si può realizzare l'amore del Padre.

L'Evangelista in particolare sottolinea che solo diventando discepoli di Gesù e nell'abbondanza di frutto viene glorificato il Padre, cioè si rende manifesta la presenza e l'attività di un Dio-Amore.



Pregare con la Parola

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché amandoci gli uni agli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.





PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

28 Aprile 2024

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE – Questa settimana la “*benedizione pasquale*” interesserà le seguenti vie: **via Gandhi, via Maschiorletta, via Moro.**

MESE DI MAGGIO – S. Messe del 1° Maggio: alle **ore 9** nella chiesa di Stagno celebriamo la Festa di S. Giuseppe lavoratore; alle **ore 18** nel Santuario Mariano, diamo inizio alla devozione mariana di questo mese.

INCONTRI PER LE FAMIGLIE – **SABATO** alle **17.30**, nel Salone dell’Oratorio, il secondo incontro sull’educazione dei figli adolescenti con il pedagogo dott. Filippo Biaggi.

CRESIMANDI – Riunione per i genitori dei Cresimandi **DOMENICA 5 MAGGIO**, alle 16, in Oratorio.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

// Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

// Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE –

Questa settimana la “*benedizione pasquale*” interesserà le seguenti vie: *via Gandhi, via Maschiorletta, via Moro.*

MESE DI MAGGIO – S. Messe del 1°

Maggio: alle ore 9 nella chiesa di Stagno celebriamo la Festa di S. Giuseppe lavoratore; alle ore 18 nel Santuario Mariano, diamo inizio alla devozione mariana di questo mese.

INCONTRI PER LE FAMIGLIE –

SABATO alle 17.30, nel Salone dell’Oratorio, il secondo incontro sull’educazione dei figli adolescenti con il pedagogo dott. Filippo Biaggi.

CRESIMANDI – Riunione per i genitori dei Cresimandi:

DOMENICA 5 MAGGIO,
alle 16, in Oratorio.

CATECHESI

CRESIME

⇒ SABATO 25 MAGGIO
ALLE ORE 18

PRIME COMUNIONI

⇒ DOMENICA 2 GIUGNO
ALLE ORE 10.30.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

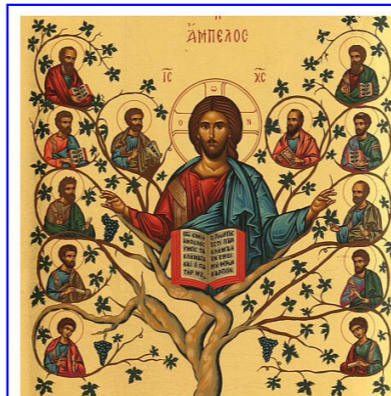
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

5ª DOMENICA di PASQUA

28 APRILE 2024



« Io sono la vite, voi i tralci »

Con la metafora della vite e dei tralci, il vangelo di questa domenica ci invita a vivere in stretta unione con il Cristo Risorto: da lui riceviamo l’energia vitale, per mezzo di lui portiamo frutto e rendiamo efficace il nostro agire.

Non c’è che un solo modo per restare uniti a Lui: “amare non a parole ma con i fatti e nella verità” e cioè “osservare i suoi comandamenti e fare quello che gli è gradito”.

Sia la nostra vita un’offerta gradita a Dio e, nell’Eucarestia domenicale, possa rinsaldarsi la nostra unione a Lui.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A. Amen

C. La grazia e la misericordia di Dio nostro Padre e la pace del Signore Risorto, siano con tutti voi.

A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE (aspersione)

Fratelli e sorelle, nella gioia dell’incontro con il Risorto che dona ai suoi la pace e il perdono dei peccati, invochiamo con fiducia e umiltà la Misericordia del Padre.

Pausa di silenzio

Signore, buon pastore, che doni la vita per le tue pecore, abbi pietà di noi.

R/. Signore pietà.

Cristo, che ci guidi ai pascoli della vita eterna, abbi pietà di noi.

R/. Cristo pietà.

Signore, che difendi le tue pecore dalle insidie del Maligno, abbi pietà di noi.

R/. Signore pietà.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- Amen

GLORIA A DIO NELL’ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l’Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. Amen

COLLETTA

C. Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l’umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore, che vive e regna con te nei secoli dei secoli.

// A- Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli ATTI DEGLI APOSTOLI

(At 9,26-31)

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù.

Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Parola di Dio.

// Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 21)

R. A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **R/.**

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **R/.**

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **R/.**

Ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione
che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla 1ª lettera di S. Giovanni ap.

(1Gv 3,18-24)

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Parola di Dio.

// Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA, ALLELUIA!

Rimanete in me e io in voi,
dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

R. ALLELUIA, ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi.

Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore.

//Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre

e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, abbiamo ricevuto nel battesimo la grazia della fede. Preghiamo perché lo Spirito Santo ci renda capaci di testimoniarla con la coerenza della vita.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

DONACI IL TUO SPIRITO, SIGNORE.

1. Per la Chiesa: sappia sempre discernere i segni dei tempi e annunciare con coraggio il Vangelo della conversione e della pace. Preghiamo:

2. Per tutti i cristiani, perché sappiano vivere la loro missione di annunciare il Vangelo, rimanendo in profonda sintonia con lo stile di Gesù, nella consapevolezza che senza di Lui, siamo un sale senza sapore e rami senza frutti. Preghiamo:

3. Per la nostra comunità: ognuno si senta tralcio inserito nella vite che è Cristo e, insieme ai fratelli, fruttifichi in opere di bene e di misericordia. Preghiamo:

4. Per i nostri ragazzi del Catechismo, che presto riceveranno i Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione: perché sentano l'importanza di rimanere sempre "attaccati" alla vera Vite e non se ne separino mai. Preghiamo:

C. O Signore, che ci hai creati e redenti, fa' che la nostra fede porti frutti abbondanti di giustizia e di carità: il mondo veda le nostre opere buone e glorifichi il tuo nome. Per Cristo nostro Signore.
// Amen.